

Il presidente Abi

di Fabrizio Massaro

Patuelli: mossa giusta Ci vuole prevenzione Il nostro mondo ha speso 12 miliardi in 4 anni

MILANO «Il decreto su Carige va nella giusta direzione. Aspettiamo il testo del decreto per analizzarlo in ogni aspetto. Ed è bene anche che il nuovo presidente della Vigilanza Bce, l'indipendente e autorevole Andrea Enria, abbia posto in essere in pochi giorni una importante iniziativa di prevenzione». Antonio Patuelli parla da presidente dell'Abi e da numero uno della Cassa di Ravenna, che pro-quota ha partecipato al finanziamento d'urgenza per l'istituto ligure da 320 milioni. «Mi auguro sia l'ultima crisi bancaria di questa storica decennale fase. Ma stia attento: non esiste un sistema bancario, quello è un retaggio del dirigismo. Oggi siamo in concorrenza, le banche sono imprese. Io parlo di "mondo bancario"».

Parliamo di mondo bancario. Ci sono ancora rischi?

«La vigilanza indica una via di risanamento assolutamente intrapresa. I numeri sono eloquenti, a dicembre i dati di Bankitalia e Abi davano ridotte a meno di 40 miliardi di euro le sofferenze nette. Che sono quelle vere, perché quelle lorde

indicano i crediti in origine, senza accantonamenti e coperture. Ma quello dei numeri è il risanamento complessivo, non dei singoli».

Quindi il governo ha fatto bene a intervenire su Carige, che ha ancora troppi npl (crediti deteriorati)?

«Non partecipo al dibattito politico, a noi interessano le soluzioni ai problemi».

Il dl è una soluzione?

«Previene un problema, ed è coerente con l'iniziativa assunta dalla Vigilanza Bce e le indicazioni di Bruxelles. È bene prevenire per non avere i costi della repressione. Ho apprezzato le parole del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: la questione bancaria, e la salvaguardia dei risparmiatori, non riguarda i banchieri, ma il Paese, perché le banche sono punti di collegamento che immettono flussi di liquidità nell'economia».

Quattro anni di interventi nelle banche non hanno evitato le crisi: le regole di Vigilanza Unica vanno riviste?

«Sono sempre stato a favore della revisione e sono sempre

stato contro le grida manzoniane. Nel passaggio dalla Vigilanza nazionale alla Bce sono mancate le norme transitorie, il passaggio è stato troppo brusco. Questo è il punto della storia. Poi, metabolizzata la fase drammatica del 2015 si sono messi in atto degli anticorpi di prevenzione, che nel caso di Carige mi sembra siano stati assolutamente tempestivi anche per merito del nuovo capo della Vigilanza europea, Enria».

Come fare?

«Nel 2019 si rinnova la Commissione Ue. L'Italia deve chiedere insistentemente un importante incarico economico per il commissario che le spetta, così da essere in tutti i tavoli di preparazione collegiale dei provvedimenti economici. Perché è lì che si incide sugli orientamenti di politica economica».

Che è ciò che è mancato in questi anni...

«Non c'è ombra di dubbio. Fossimo stati in quei tavoli avremmo potuto esprimere un'influenza su norme che poi non sono state applicate ma

che hanno spaventato più che prevenuto e dato soluzioni. Nel 2019 attendiamo i provvedimenti decisi a dicembre circa la revisione di ponderazioni prudenziali, su cui si sono spesi Roberto Gualtieri, presidente della commissione economica del parlamento Ue, e il presidente Antonio Tajani. Ci saranno alleggerimenti significativi degli assorbimenti patrimoniali per operazioni che riguardano da vicino le banche italiane come cessione del quinto e prestiti alle piccole imprese».

Quanto è costata la maggiore vigilanza alle banche?

«Una somma non si riesce a farla. Ma era una esigenza, che crescesse la cultura giuridica nelle banche. Luigi Einaudi riteneva che nelle banche ci debbano essere tutte le culture di impresa. Possiamo dire che il mondo bancario italiano negli ultimi 4 anni ha speso 12 miliardi nei vari fondi straordinari di risoluzione e di prevenzione nazionali ed europei, una cifra colossale. La vigilanza che previene le crisi è quindi benvenuta, perché evita dei danni a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Antonio Patuelli, 67 anni, presiede l'Associazione bancaria italiana (Abi) dal 2013. È stato deputato del Pli dall'83 all'87 e dal '92 al '94 e sottosegretario alla Difesa con Ciampi

La Commissione Ue

L'Italia deve insistere per un commissario con ruolo economico: è lì che si incide



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.